

Cristianadiricco@libero.it
su google: dipinti di Cristiana o su fb @cristianaarte
su instagram: cristiana529

IL CONCETTO DEL

DONO

(il dono è arte)

“La cosa [...] non è inerte. Anche se abbandonata dal donatore è ancora qualcosa di lui.[...] Nel diritto maori, il vincolo giuridico, vincolo attraverso le cose, è un legame di anime, perché la cosa stessa ha un'anima, appartiene all'anima. Dnde deriva che **regalare qualcosa a qualcuno equivale a regalare qualcosa di se' stessi;** [...] accettare qualcosa da qualcuno equivale ad accettare qualcosa della sua essenza spirituale, della sua anima; [...] esiste, prima di tutto, una mescolanza di legami spirituali tra le cose [...], gli individui e i gruppi.” G. Berthoud.

“È nel rispecchiamento con gli altri che costruiamo la nostra identità, fin dalle origini più elementari del nostro essere e della nostra esperienza; [...] siamo esseri sociali che fin dalla più elementare costruzione di sé devono ciò che sono alle relazioni che vivono e all'educazione [...] Un accesso alla gratuità e al dono è una delle possibilità di favorire le relazioni rispetto all'individualismo e la reciprocità rispetto all'utilitarismo.” Ugo Morelli

“L'economia di mercato vive di presupposti, fiducia, simpatia, reciprocità, che essa stessa non è in grado di produrseli da sola. Deve allora importarli da altri ambiti della vita associata, da quegli ambiti dove il dono come gratuità è non solamente apprezzato, ma favorito ed aiutato ad espandersi. Per troppo tempo gli economisti hanno ritenuto che l'unica matrice etica che la scienza economica potesse “sopportare” fosse quella dell'utilitarismo. Ma non è così [...] Si tratta allora di persuadere gli studiosi e agenti dell'economia che l'etica delle virtù è una matrice assai più robusta per dare alla scienza economica quelle ali di cui ha bisogno per tornare a essere la **“scienza della felicità pubblica”** come fino alla fine del XVIII secolo veniva chiamata.” Stefano Zamagni

“Donare significa, per definizione, consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché [...] Donare appare dunque un movimento asimmetrico che nasce da spontaneità e libertà. Perché? [...] io credo che il donare sia possibile perché l'uomo ha dentro di sé la capacità di compiere questa azione senza calcoli: è **capax boni, capax amoris**, sa eccedere nel dare più di quanto sia tenuto a dare. È questa la grandezza della dignità della persona umana: sa dare se stesso e lo sa fare nella libertà! _____ Enzo Bianchi”

Cos'è un dono? Non qualcosa che non deve essere pagata, bensì che non può essere comprata”.

Anche Jovanotti ha spiegato, il concetto più profondo e più intimo del dono. Una concezione che, in un momento storico in bilico fra il consumismo più sfrenato e la crisi che sta soffocando il mondo e in particolare le nuove generazioni, appare oggi ancora più coraggiosa e più audace. Jovanotti dice ancora: "il dono lo si riceve quando s'incontra qualcosa di importante in un libro o in un cd, quando, cioè, si ha l'impressione di ottenere qualcosa in più, al di là del prezzo che si è pagato. Nella nostra epoca dove ogni cosa vale un prezzo è necessario andare a cercare ciò che per noi è inestimabile. A me è successo ogni volta che da giovane sono andato a vedere un concerto degli U2, oppure leggendo i libri di Josè Saramago. Ognuna di quelle note, ognuna di quelle parole mi ha regalato qualcosa”.

Un'idea connessa con l'essenza stessa dell'arte.

Donare è un'arte che è sempre stata difficile: l'essere umano ne è capace perché è capace di rapporto con l'altro, ma resta vero che questo «donare se' stessi» - perché di questo si tratta, non solo di dare ciò che si ha, ciò che si possiede, ma di dare ciò che si è - richiede una convinzione profonda nei confronti dell'altro.

Donare significa per definizione consegnare un bene nelle mani di un altro senza ricevere in cambio alcunché. Bastano queste poche parole per distinguere il «donare» dal «dare», perché nel dare c'è la vendita, lo scambio, il prestito. Nel donare c'è un soggetto, il donatore, che nella libertà, non costretto, e per generosità, per amore, fa un dono all'altro, indipendentemente dalla risposta di questo. Potrà darsi che il destinatario risponda al donatore e si inneschi un rapporto reciproco, ma può anche darsi che il dono non sia accolto o non susciti alcuna reazione di gratitudine.

favola ungherese che ci ricorda il potere del dono.

C'era una volta, in un villaggio, una coppia di giovani poverissimi. Natale era vicino ed il cruccio inconfessato di entrambi era nell'impossibilità di farsi un regalo. Tanto pensarono e tanto fecero l'una all'insaputa dell'altro, che la giovane ebbe l'idea di vendere i suoi lunghi capelli per acquistare una catena elegante adatta all'orologio da taschino dell'amato. Mentre lui barattò l'orologio con due pettinini che la sua compagna non aveva posseduto mai. Quando finalmente si scambiarono i doni, videro che non li avrebbero mai potuti utilizzare nell'immediato, ma apprezzarono la profondità dell'attenzione che ognuno di loro aveva riservato all'altro, che li univa al di là degli oggetti scambiati.

L'arte contemporanea spesso non è apprezzata, altre volte non è capita e ancor di più viene amata o desiderata, ma non richiesta per paura di avere delle fregature o di spendere chissà cosa.

Modigliani in tempo di miseria, vendeva per pochi franchi, ma chi ha ricevuto in eredità quei dipinti, ora ha un patrimonio, oltre che una bellezza.

Per avere un dipinto in casa, occorre innanzitutto essere attratti dall'arte, dai colori, dalle tele, ma anche da ciò che viene rappresentato e dal come viene catturato e manifestato all'esterno tale contenuto da parte dell'artista che ci colpisce sguardo, pensiero e cuore.



Avere un'opera reale, originale è un po' come toccare un corpo in carne ed ossa e per credere va provato.

Vedere da vicino e toccare con mano le sensazioni dei colori e del tessuto vivo, non ha prezzo, né possibilità di essere descritto in modo dettagliato. L'arte non deve essere inaccessibile, impossibile, invivibile, non godibile.

Oggi la maggior parte degli artisti contemporanei, vende sotto i 5 mila euro i propri dipinti.

Ma ricordo, che la qualità artistica di un quadro non si deve mai misurare dal valore economico dello stesso.

Comprare dai pittori odierni, emergenti consente a tutti di abbellire le proprie case, anche personalizzandole con arte originale e di qualità, ma con prezzi contenuti e allo stesso tempo, di accrescerne il valore, esponendo e pubblicizzando in automatico l'acquisto, dando fama all'artista stesso, acquistandone i pezzi, dandone valore all'opera, investendo nelle opere d'arte che in futuro potrebbero dare, come spesso è avvenuto per pittori di un tempo, oggi famosi, grande soddisfazione economica.

I collezionisti d'arte iniziano proprio così, nell'acquistare tele da artisti, che cominciano a nuotare e a farsi notare nel mondo dei pennelli.

Conta certo valutare la fama attuale, le gallerie dove si espone, le riviste o i commenti rivolti all'artista, nonché il suo curriculum, vita, morte e miracoli, ma credo che la cosa principale sia quanto quello stile, quell'orientamento espressivo, quel modo di esporsi di tale artista abbia colpito dritto, prima allo sguardo, poi alla mente e infine al cuore.

L'arte è un linguaggio, espressione dell'anima, infatti, quando dipingo libero me stessa e a chi riesce a liberarsi ritrovandosi in ciò che rappresento, non può altro che consolarmi perchè ho dato il mio minuscolo contributo alla vita.

E condivido quanto venne affermando Gilles Deleuze in logica della sensazione: *Nell'arte, in pittura come in musica, non si tratta di riprodurre o di inventare delle forme, bensì di captare delle forze. E' per questa ragione che nessuna arte è figurativa. La celebre formula di Klee: "non rendere il visibile, ma rendere visibile" non significa nient'altro".*

Thanks for your attention

Grazie per la cortese attenzione